

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 14 giugno 1970)

INDICE

BISORI: Per l'istituzione a Prato di una conservatoria dei registri immobiliari (2579) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2038	bili dell'esplosione di un bomba avvenuta a Brescia davanti al negozio di proprietà di un attivista del PCI (3349) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	Pag. 2043
CELIDONIO: Scelte relative a nuovi insediamenti FIAT nel centro-sud con particolare riguardo all'Abruzzo (2622); Perchè venga accettata la candidatura di Sulmona per quanto concerne insediamenti FIAT nell'Italia centro-meridionale (2956) (risp. GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	2039	PAPA: Sulle gravi provocazioni e aggressioni condotte da gruppi di teppisti fascisti nei confronti di studenti democratici di Napoli (3426) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2044
GERMANO': Mancata concessione dell'esonero dal servizio militare ai giovani ammogliati con prole (3607) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2040	PELLICANO': Costruzione di un palazzo di proprietà della « Lancia » ai margini dell'Aeroporto dell'Urbe (1930) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2045
GERMANO', BERGAMASCO, VERONESI, FINIZZI: Attentato compiuto contro la sede della « Gazzetta del Sud » di Messina (3304) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2040	PREZIOSI: Per lo snellimento della procedura di liquidazione definitiva delle pensioni e della indennità di buonuscita a favore dei pubblici dipendenti (2844) (risp. BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	2045
ILLUMINATI: Perchè venga promossa una inchiesta nei confronti dell'operato del signor Giuseppe Amatucci, impiegato presso l'Ufficio distrettuale delle imposte di Atri (2493) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2041	SCIPIONI: Per l'adeguamento degli assegni familiari e dell'aggiunta di famiglia all'aumentato costo della vita (3482) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2047
LI VIGNI: Sulla lunga agitazione dei minatori della società « Caffaro » di Mondaino (Forlì) (2464) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2042	SEMA: Impegno del CIPE per la creazione a Trieste di iniziative industriali (2832) (risp. GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	2048
MURMURA: Mancata corresponsione dei benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 agli aventi diritto di alcuni comuni della provincia di Catanzaro (3480) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2043	VERONESI: Perchè venga studiata la possibilità di installare, nelle autovetture che intendono circolare nei centri urbani, degli speciali dispositivi tipo tassametri (3095) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2048
NENCIONI: Perchè venga disposta una rigorosa inchiesta per individuare i responsa-			

Per l'istituzione a Prato di una conservatoria dei registri immobiliari (3096) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) Pag. 2049

VERONESI, ROBBA: Per l'approvazione delle delibere del Consiglio nazionale dell'ANMIL relative all'abrogazione della norma concernente la gratuità delle cariche sociali e al ripristino dell'indennità di carica per i presidenti delle sezioni provinciali (3210) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . 2049

VIGNOLO: Per conoscere le circostanze nelle quali si sono verificati casi di meningite epidemica fra i giovani del CAR di Casale Monferrato (3367) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 2049

BISORI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Premesso:

che Prato, quarta città dell'Italia centrale per popolazione e centro economico di importanza internazionale, non ha una sua Conservatoria dei registri immobiliari;

che più volte l'interrogante si è adoprato per la correzione di un tale assurdo, che causa disagi, perditempi e spese non giustificabili in un moderno Stato che attui, come deve, una razionale organizzazione dei servizi pubblici;

che all'interrogante è stato sempre risposto che la questione avrebbe dovuto affrontarsi non isolatamente, ma al momento di una riorganizzazione delle Conservatorie;

che recentemente è stato dichiarato alla Camera dei deputati, da rappresentanti del Governo, che il Ministero delle finanze ha predisposto un disegno di legge inteso appunto a riformare servizi e strutture delle Conservatorie, disegno già inviato per il « concerto » ad altri Ministeri;

che è giunto così il momento in cui occorre sia data a Prato una Conservatoria dei registri immobiliari la cui circoscrizione corrisponda (com'è ragionevole) a quella del Tribunale di Prato;

che non varrebbe obiettare che, istituendosi tale nuova Conservatoria, occorrerebbe poi, per compiere accertamenti, effettuarli

in un primo periodo sia nelle Conservatorie di Pistoia e di Firenze (aventi oggi competenza, la prima, su gran parte e, la seconda, sul residuo del territorio pratese), sia nella nuova Conservatoria di Prato: infatti tale inconveniente sarebbe transitorio, mentre fin dall'istituzione della nuova Conservatoria i pratesi avrebbero il vantaggio di poter effettuare nuove trascrizioni, iscrizioni, eccetera, senza viaggi a Pistoia o a Firenze (viaggi meno rapidi oggi che quando le strade eran meno congestionate),

l'interrogante domanda se il Governo abbia presente la necessità di prendere occasione dalla redazione del disegno di legge ora allo studio — o comunque dall'esame in Parlamento di altre proposte in materia di servizi ipotecari, eccetera — per istituire a Prato una Conservatoria dei registri immobiliari la cui mancanza non è ulteriormente tollerabile e suscita crescenti lagnanze di Ordini professionali, Associazioni e cittadini. (int. scr. - 2579)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto a nome anche del Ministro di grazia e giustizia e di quello per la riforma della pubblica amministrazione.

L'Amministrazione finanziaria è consapevole della necessità di una completa revisione delle attuali circoscrizioni territoriali degli uffici ipotecari, al fine di adeguarle alle sopravvenute esigenze del servizio, connesse all'aumentata importanza economica, nonché allo sviluppo della popolazione di molti centri urbani.

Nel quadro dell'accennata riforma generale del servizio ipotecario, le ragioni addotte dalla signoria vostra onorevole a fondamento dell'auspicata istituzione di una Conservatoria dei registri immobiliari nella sede di Prato, così come ogni altra considerazione di carattere socio-economico, quale l'importanza industriale e demografica di detta città, saranno tenute in evidenza dall'Amministrazione per essere adeguatamente esaminate nell'ampio piano di ristrutturazione degli uffici in questione.

A tale riguardo si può fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che gli studi relativi alla realizzazione dell'indicato

programma sono già in fase di concreto avvio, essendo stata disposta la costituzione di un'apposita Commissione tecnica, il cui compito è essenzialmente quello della messa a punto di uno schema di provvedimento, comportante la revisione delle attuali circoscrizioni nonché delle norme che regolano il servizio ipotecario.

1° giugno 1970

Il Ministro delle finanze
PRETI

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per essere informato se siano fondate le voci secondo cui gli attesi insediamenti FIAT nel Centro-Sud siano stati già deliberati ufficiosamente e le scelte siano state determinate dalla tecnica di sempre, quella cioè articolata da considerazioni elettorali sul piano personale dei cosiddetti « potenti » della politica italiana, per cui, sovvertendo elementi di valutazione oggettiva, si sono fatte imposizioni in contrasto con lo spirito della programmazione contrattata al servizio di improcrastinabili ed improrogabili esigenze di collettività, come quelle dell'Abruzzo, regione tuttora condannata ad una umiliante costante depressione economica, mai sino ad oggi attenuata da iniziative atte a documentare la volontà politica di non escluderla dal diritto di inserimento nel contesto socio-economico del Paese, che deve e può essere servito scongiurando, una volta per tutte, l'applicazione di un metodo a senso unico e che spesso è suscettivo di effetti improduttivi e comunque non rispondenti alle finalità che si intendono perseguire.

In particolare, per sapere se sia vero che le scelte già prefabbricate — nonostante che il Ministro del bilancio e della programmazione economica abbia recentemente assicurato, in occasione di un incontro con una delegazione di sindaci abruzzesi, che il CIPE non ha ancora proceduto all'esame delle proposte candidature agli stessi insediamen-

ti — sono state ubicate nel Lazio (Pontecorvo), nelle Puglie (Bari, Foggia e Lecce), nel Molise (Tremoli), località che, pur lamentando situazioni economiche depresse, non documentano, rispetto all'Abruzzo, titoli di priorità, per cui responsabilmente si domanda se sia finalmente legittimo rivendicare per la regione abruzzese un diritto di primogenitura da manifestare nella scelta della Valle Peligna, con capoluogo Sulmona, tra le località del programmato insediamento della FIAT, avuto riguardo alle seguenti considerazioni obiettive:

1) concordi sono le indicazioni di qualificati tecnici, che hanno individuato nella Valle Peligna la zona ottimale per la installazione di una industria di base;

2) la sua centralità geografica nella regione e conseguente suo collocamento nella dorsale della direttrice di sviluppo industriale Pescara-Valle Peligna-Marsica;

3) trattasi di zona particolarmente depressa, certamente la più depressa della regione;

4) lo scalo ferroviario di Sulmona è il più qualificato a livello regionale;

5) grazie al processo in atto, Sulmona e la Valle Peligna sono in grado di adempiere al ruolo di facile collegamento con le altre maggiori località abruzzesi e rispettive zone di influenza.

Si ritiene, infine, doveroso affermare che altre scelte per località poste ai margini della regione abruzzese rappresentano una palese manifestazione di egocentrismo e, fatte in nome di una giustizia distributiva regionale, eluderebbero fatalmente lo scopo di vitalizzare l'economia depressa di tutto l'Abruzzo, mentre la Valle Peligna, per la sua ricordata centralità geografica, corrisponde alle esigenze catalizzatrici di un autentico polo di sviluppo industriale. Non solo, ma si domanda se tale scelta non darebbe finalmente contenuto alla volontà politica ufficialmente espressa dal Parlamento italiano nel lontano 28 marzo 1957, attraverso una mozione approvata all'unanimità e della quale fra l'altro fu proponente lo stesso senatore

Giuseppe Spataro che, insieme ad altri qualificati parlamentari abruzzesi, seppe battere per una causa giusta al servizio della Valle Peligna e indirettamente al servizio dell'intero Abruzzo, battaglia che finalmente attende di essere vinta. (int. scr. - 2622)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che l'interrogante ha già ripetutamente chiesto, senza peraltro aver ricevuto sino ad oggi le attese risposte, che le legittime istanze dell'Abruzzo sensibilizzassero finalmente gli organi competenti, e nella specie il CIPE, nel senso di non escludere questa nobile regione dall'inserimento nel contesto di una programmazione seria e responsabile, onde corrispondere alle finalità che la stessa programmazione intende perseguire, si rinnova la domanda se, in vista delle oramai imminenti deliberazioni in tema di contrattazione programmata, per la quale sono previsti insediamenti FIAT nell'Italia centro-meridionale, con un volume di investimenti pari a 130 miliardi di lire, non si debba onestamente accettare la candidatura di Sulmona, la cui scelta, per la manifestata volontà della maggioranza degli abruzzesi, rappresenta una soluzione ottimale per non essere al servizio di una economia localizzata, e come tale non valida, ma al servizio di tutta la collettività regionale, costituendo il baricentro di una vasta zona depressa che deve essere riscattata dal suo secolare abbandono che da sempre ha determinato il penoso esodo delle migliori energie umane, che possono e debbono essere recuperate attraverso una politica economica onesta, cosciente e responsabile. (int. scr. - 2956)

RISPOSTA. — In sede di esame dei programmi di investimenti FIAT nei territori del Mezzogiorno, il CIPE non ha trascurato di tenere presente la situazione socio-economica di Sulmona ed in particolare le possibilità che la Valle Peligna offre ai fini della localizzazione di attività industriali.

È, appunto, in base alle considerazioni esposte dalla signoria vostra onorevole che

è stata decisa la localizzazione nella zona di Sulmona di una parte degli impianti progettati dalla FIAT.

Giova peraltro precisare che tali scelte non possono prescindere da determinate condizioni obiettive, quali l'esistenza di idonee infrastrutture, disponibilità dell'acqua nella quantità necessaria, eccetera.

Pertanto, le necessità aziendali della FIAT nei riguardi delle citate condizioni non hanno purtroppo consentito l'insediamento in Sulmona, come auspicato, di uno dei due impianti programmati per il montaggio di autovetture, ma di uno stabilimento per la produzione di parti meccaniche che darà occupazione a 600-1.000 dipendenti.

9 giugno 1970

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
GIOLITTI

GERMANO'. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali al cittadino ammogliato con prole non viene più concesso l'esonero dal servizio militare di leva, anche se versa in condizioni di bisogno. (int. scr. - 3607)

RISPOSTA. — La situazione familiare dell'ammogliato con prole forma oggetto di apposito titolo di dispensa, il cui riconoscimento è condizionato a uno stato di effettivo bisogno del nucleo familiare dell'iscritto, tenuto conto anche delle possibilità di assistenza delle famiglie di origine dei coniugi.

5 giugno 1970

Il Ministro della difesa
TANASSI

GERMANO', BERGAMASCO, VERONESI, FINIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le circostanze in cui è avvenuto, il 21 aprile 1969, l'attentato contro lo stabilimento editoriale della « Gazzetta del Sud », in Via Taormina di Messina.

Il quotidiano interessato ha pubblicato, nell'edizione del 22 aprile, la notizia secon-

do cui, verso le ore 21,30 del 21, una bomba a mano è esplosa davanti alla cancellata del recinto dello stabilimento, mentre i giornalisti ed i tipografi si trovavano al lavoro. Se l'accaduto viene messo in relazione agli attentati contro le sedi del PLI e di altre organizzazioni politiche, avvenuti soltanto il 20 aprile in Calabria, appare chiaro che il lancio della bomba a mano contro la « Gazzetta del Sud », molto diffusa in Calabria e in Sicilia, fa parte di un piano preordinato di intimidazione contro chi denuncia i pericoli cui va incontro il nostro sistema democratico, nel momento in cui si è scatenata una campagna di odio e di denigrazione contro le forze dell'ordine allo scopo di privare lo Stato degli strumenti costituzionali per la difesa della libertà e dei cittadini. (int. scr. - 3304)

RISPOSTA. — Il 21 aprile 1969, a Messina, verso le ore 21,30 sul ciglio della strada retrostante lo stabilimento della SES (Società editrice siciliana), editrice del quotidiano « Gazzetta del Sud », sito in zona periferica, è esploso un ordigno che ha prodotto, a circa 12 metri di distanza dal fabbricato, una buca del diametro di cm. 30 e profonda cm. 10 circa, senza provocare danni a persone od a cose.

Non sono stati rinvenuti frammenti di materiale utili a stabilire la natura dell'ordigno.

Le indagini per addivenire all'identificazione dei responsabili dell'atto in questione, e per acclarare la sussistenza di elementi di connessione con gli attentati compiuti il giorno precedente contro sedi di organizzazioni politiche in Calabria, sebbene condotte con il massimo impegno, non hanno avuto esito positivo.

Pertanto, in data 2 maggio 1969, il giudice istruttore presso il Tribunale di Messina ha emesso sentenza di non doversi procedere per l'episodio di cui trattasi, perchè consumato ad opera di ignoti.

4 giugno 1970

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

ILLUMINATI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Premesso:

che il signor Giuseppe Antenucci, impiegato nell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Atri, in provincia di Teramo, approfittando delle more tra il trasferimento del vecchio e la venuta del nuovo direttore di detto Ufficio, convocò il signor Adamo Leonzi, domiciliato e residente a Pineto (Teramo), per informarlo in merito all'iscrizione in ruolo del reddito imponibile, riguardante gli anni 1966, 1967 e 1968, dovuto a causa della locazione al comune di un edificio adibito a scuola media;

che, nonostante il Leonzi facesse rilevare che il reddito era stato prodotto da un fabbricato di nuova costruzione per cui aveva ottenuto regolare esenzione, a norma di legge, e che la sua condizione di invalido disoccupato non gli avrebbe consentito il pagamento dell'imposta richiesta, ammontante a lire 465.000, il signor Antenucci, adducendo il falso motivo che dall'esenzione erano esclusi gli edifici affittati ad enti pubblici, non solo sconsigliava l'interessato ad avanzare ricorso, ma lo esortava al pagamento dell'imposta, agitando lo spauracchio dei rigori della legge contro i morosi;

che il Leonzi, confidando nella rettitudine dell'impiegato, con grande sacrificio, ha provveduto alla corresponsione del tributo per gli anni 1966 e 1967, ma, venuto poi a conoscenza che tra i molti suoi stessi concittadini locatori di nuovi stabili, usati come caserme, scuole, uffici e ricevitorie postali, sedi della maternità ed infanzia, eccetera, nessuno ha mai figurato sul ruolo (cod. 022), inoltrava domanda di sgravio che il medesimo Ufficio distrettuale di Atri accoglieva con sollecitudine;

che la condotta del citato dipendente statale deriva dal deprecato odio di parte, in considerazione che analoga azione, sia pure con insuccesso, è stata mossa dallo stesso Antenucci contro due altri pinetani, entrambi della stessa fede politica del Leonzi, mentre tutti gli altri non sono stati minimamente infastiditi,

l'interrogante chiede:

a) se non ritenga opportuno promuovere una severa inchiesta al fine di accertare la veridicità dei fatti esposti ed indagare su altri eventuali abusi commessi dal signor Giuseppe Antenucci nell'espletamento delle sue delicate mansioni;

b) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del suddetto dipendente che, in spregio della legge, abusando dell'altrui buona fede, discrimina e colpisce duramente i cittadini. (int. scr. - 2493)

RISPOSTA. — L'episodio che ha formato oggetto della segnalazione della signoria vostra onorevole non è da attribuirsi ad una singolare iniziativa discriminatoria nei confronti del signor Leonzi, bensì ad erronea interpretazione di direttive ministeriali da parte di un dipendente dell'Ufficio distrettuale delle imposte di Atri.

È questo il risultato dell'inchiesta svolta sul conto del signor Antenucci Giuseppe, nei cui confronti è stato accertato che effettivamente convocò in ufficio il signor Leonzi Adamo, al quale comunicò verbalmente che il suo immobile, essendo stato adibito a sede di istituto scolastico, non poteva fruire dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati, prevista per le case di nuova costruzione ad uso di abitazione.

L'esito degli accertamenti eseguiti è valso peraltro a chiarire che a dette conclusioni l'Antenucci aveva ritenuto di dover pervenire in applicazione della risoluzione ministeriale del 20 giugno 1967, riguardante locali costruiti con caratteristiche proprie delle abitazioni civili, adibiti successivamente ad uso di ufficio.

Evidentemente in detta sede non fu tenuto presente che gli edifici scolastici e gli altri immobili di cui all'articolo 2 — comma secondo — del regio decreto 21 giugno 1938, n. 1094, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 35, ai fini dell'esenzione venticinquennale dall'imposta sul reddito dei fabbricati sono stati sempre assimilati alle case di civile abitazione.

Comprensibile, quindi, l'errore interpretativo e conseguentemente l'iscrizione a ruolo operata per gli anni 1966, 1967 e 1968.

È noto comunque, in ordine a tale iscrizione, che l'Ufficio, sul ricorso prodotto dal signor Leonzi, ha già provveduto allo sgravio dell'imposta fabbricati non dovuta per l'anno 1968, disponendo inoltre l'effettuazione di analogo sgravio anche per gli anni 1966 e 1967, trattandosi di errore materiale imputabile all'Ufficio stesso e non potendo, d'altra parte, venire meno il beneficio dell'esenzione a suo tempo riconosciuto e mai revocato.

1° giugno 1970

Il Ministro delle finanze
PRETI

LI VIGNI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sono a conoscenza della lunga agitazione dei minatori della società « Caffaro » di Mondaino (Forlì), che sono in sciopero da diverse settimane.

L'interrogante chiede di sapere quale intervento i Ministri interrogati intendano effettuare per il componimento della lunga vertenza, così come recentemente, con unanime consenso di tutte le componenti politiche, ha richiesto lo stesso Consiglio comunale di Mondaino. (int. scr. - 2464)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero è prontamente intervenuto, attraverso i propri uffici periferici, nella vertenza insorta tra le maestranze della miniera « Caffaro » di Mondaino e la direzione aziendale al fine di giungere ad una sollecita composizione della stessa.

Dopo vari incontri, la controversia si è conclusa con la stipula di un accordo che, con decorrenza 1° marzo 1970, prevede:

l'elevazione al 7 per cento della misura del premio di produzione di cui all'articolo 3 — parte comune — del contratto collettivo nazionale di lavoro del 13 maggio 1967 per gli addetti all'industria mineraria;

il passaggio dalla 3^a alla 2^a categoria operai di un certo numero di dipendenti che

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 GIUGNO 1970

saranno individuati concordemente fra le parti firmatarie dell'accordo;

il riconoscimento, in luogo degli indumenti previsti dall'articolo 29, lettera b) — parte operai — del contratto collettivo nazionale di lavoro 13 maggio 1967, di una indennità sostitutiva nella misura di lire 10.000 annue per tutti i dipendenti e per qualsiasi qualifica ricoperta.

3 giugno 1970

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della mancata corresponsione dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli aventi diritto residenti nei comuni di Maierato, Fabrizia, Dasà, Drapia e Soriano Calabro, in provincia di Catanzaro. (int. scr. - 3480)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti residenti nei comuni indicati nell'interrogazione, intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono state da tempo sottoposte ad un primo esame.

Quelle corredate della documentazione atta a comprovare il possesso dei necessari requisiti sono già state definite positivamente. Per le domande incomplete sono in corso le relative istruttorie, al termine delle quali saranno concessi i riconoscimenti spettanti per legge.

Sono state adottate particolari procedure semplificate e si sta facendo tutto il possibile perchè il lavoro prosegua con ritmo sempre più celere e si conta di ultimare entro l'anno l'istruttoria delle pratiche ancora da definire.

5 giugno 1970

Il Ministro della difesa
TANASSI

NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ad un ordigno fatto esplodere dinanzi alla saracinesca di un negozio

di panetteria, che si afferma di proprietà di un attivista del PCI in Brescia, durante la notte dell'11 marzo 1970, cioè la giornata di una cosiddetta manifestazione di protesta per i fatti dell'8 marzo, che sono invece da addebitarsi alla intolleranza di alcuni elementi socialproletari e comunisti, si chiede di conoscere se il Ministro abbia disposto una rigorosa inchiesta perchè è evidente che l'ordigno esplosivo, come il ben noto caso del comizio di Melina Mercouri a Genova, anche questo seguito da una fiera protesta che gli accertamenti successivi avrebbero dovuto travolgere nel ridicolo, non può essere che frutto di una macchinazione autoleSIONISTICA, per dare corpo alle ombre e per dare una ragione ad una manifestazione che aveva come presupposto fatti che l'azione giudiziaria sta ridimensionando come semplice reazione a vili aggressioni. (int. scr. - 3349)

RISPOSTA. — La notte dell'11 marzo scorso, verso le ore 4,30, ignoti facevano scoppiare un ordigno esplosivo davanti al negozio di generi alimentari, sito al n. 2 del Piazzale Cesare Battisti di Brescia, appartenente a Rosa, Carlo, Lucia, Orlando e Pietro Verzelletti.

La deflagrazione mandava in frantumi l'intero cristallo della vetrina di esposizione, provocando altresì lo scardinamento della saracinesca a maglie, con un danno complessivo valutabile approssimativamente a lire 300.000.

Sul posto si portavano immediatamente funzionari dell'ufficio politico della questura, il comandante della locale compagnia carabinieri, personale tecnico della direzione di artiglieria e personale del gabinetto di polizia scientifica che eseguiva i rilievi fotografici.

Si provvedeva anche ad ispezionare accuratamente il luogo dello scoppio, ma non si rinveniva nessuna traccia o residuo di ordigno, onde si era indotti a ritenere trattarsi di una carica di esplosivo dirompente del peso non superiore a 50 grammi fatto scoppiare con detonatore e miccia a lenta combustione.

Si accertava che la carica era stata collocata sul gradino di marmo della porta di vetro nello spazio intercorrente tra lo zoccolo di lamiera della vetrina di esposizione e quello della saracinesca.

Nessun danno riportavano i fratelli Verzelletti che al momento dell'esplosione stavano lavorando all'interno del panificio sistemato nella parte posteriore del negozio.

Mentre erano in corso gli accertamenti da parte del personale tecnico veniva anche compiuto dai militari in servizio di pattugliamento notturno un vasto giro di perlustrazione nella zona, senza potere acquisire, pur attraverso l'interrogatorio di numerose persone, elementi utili per l'identificazione degli autori dell'atto dinamitardo.

Il gesto teppistico va verosimilmente inserito nel particolare clima di accesa tensione politica venutosi a determinare a Brescia in questi ultimi tempi tra opposti gruppi di elementi di estrema destra e di estrema sinistra compresi i fratelli Verzelletti che sono iscritti al PCI.

In questa e in altre direzioni sono state sin qui svolte le indagini del caso.

4 giugno 1970

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

PAPA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle gravissime provocazioni e delle vere e proprie aggressioni condotte nei confronti di studenti democratici da parte di ben individuati gruppi di teppisti fascisti, che da qualche tempo, troppo frequentemente e troppo impunemente, si presentano all'ingresso di alcuni istituti secondari di Napoli, facendo aperta ed intollerabile apologia del defunto regime o ignobile propaganda dei vergognosi regimi fascisti di Paesi ove la libertà dei popoli è oggi soffocata, nonchè della campagna di menzogne e di calunnie di cui sono oggetto, da parte di certa stampa, presidi e professori democratici (in particolare del quarto e del settimo liceo scientifico), contro i quali si sollecita insistentemente l'intervento delle autorità scolastiche provinciali e centrali per

l'adozione di provvedimenti disciplinari, cioè di misure repressive;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dare precise disposizioni alle autorità di pubblica sicurezza di Napoli (che sinora hanno manifestato, dinanzi al moltiplicarsi degli atti di teppismo, gravissime tolleranze) perchè non sia più consentito il ripetersi di tali atti e siano colpiti i reati di apologia del fascismo;

se il Ministro della pubblica istruzione non creda di dover esprimere ferma denuncia e chiara condanna di tali episodi, evidentemente rivolti ad impedire nelle scuole, con l'intimidazione o con la calunnia, con la violenza o con la menzogna, l'esercizio dei diritti democratici, il libero e civile confronto delle idee, un profondo rinnovamento delle strutture e della vita della scuola. (int. scr. - 3426)

RISPOSTA. — Non consta che a Napoli, dall'inizio del corrente anno scolastico, si siano verificate frequenti aggressioni o gravi provocazioni da parte di elementi appartenenti ad organizzazioni di estrema destra nei confronti di studenti di istituti secondari di difforme ideologia.

Ed invero la vigilanza, che gli organi di polizia dispongono nelle adiacenze delle scuole, dove notoriamente esiste una situazione di vivace contrasto di ideologie politiche tra gli allievi, ha sempre contenuto le reciproche intemperanze delle opposte fazioni nei limiti dello scambio di ingiurie.

Soltanto presso il « IV Liceo Scientifico », sito al Parco S. Paolo di Fuorigrotta, ed il « Liceo Umberto » di via Carducci si sono registrati sporadici casi di intolleranza fra giovani di opposto orientamento politico, anch'essi quasi sempre esauriti in alterchi verbali senza conseguenze, ad eccezione dei sottonotati episodi, peraltro subito circoscritti dalle forze dell'ordine prontamente intervenute:

il 23 ottobre 1969 presso il « IV Liceo Scientifico » una trentina di studenti di altre scuole veniva a diverbio con un gruppo di allievi del predetto liceo orientati verso ideologie di estrema sinistra. Nella circostanza, elementi facinorosi venivano a vie di

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 GIUGNO 1970

fatto ed un giovane licealista riportava lievi contusioni, giudicate guaribili in 10 giorni;

il 10 aprile scorso, un gruppo di studenti all'uscita dal « Liceo Umberto » notava esposto sul portone dell'istituto un cartello con scritte antisemitiche. Gli stessi protestavano vivacemente all'indirizzo di alcuni giovani di estrema destra, autori dell'iniziativa, che sostavano nei pressi e rompevano il cartello.

Ne seguiva un tafferuglio, nel corso del quale uno studente del 3° liceo veniva colpito con un corpo contundente e riportava lesioni giudicate poi guaribili in 10 giorni.

Dalle indagini tempestivamente svolte sono state accertate le responsabilità di due giovani estremisti di destra che, con rapporto della Questura di Napoli in data 7 maggio scorso, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Gli organi di polizia di Napoli hanno peraltro sempre energicamente stroncato tutte le manifestazioni di intemperanza e gli atti di teppismo verificatisi in passato ad opera degli aderenti alle organizzazioni di estrema destra.

Infatti, per lo scoppio di una bomba carta in piazza Matteotti dell'11 novembre 1969 furono denunciati 22 giovani del MSI, di cui 17 in stato di arresto, e per il lancio di un petardo contro la sezione del PCI di viale Elena, avvenuto il 28 gennaio scorso, furono deferiti all'autorità giudiziaria altri tre giovani della stessa estrazione politica, di cui uno in stato di arresto.

È, pertanto, destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale le autorità di pubblica sicurezza di Napoli avrebbero finora assunto un atteggiamento di tolleranza in presenza di atti di teppismo perpetrati da elementi di estrema destra.

4 giugno 1970

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

PELLICANO'. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendono indagare sulla

costruzione di un palazzo di proprietà della « Lancia » che costituisce serio pericolo al traffico dell'Aeroporto dell'Urbe.

Si fa presente che detta costruzione si trova ai margini dell'aeroporto (la cui pista è stata ridotta di ben 150 metri) e rappresenta una vera e propria barriera per gli aerei al momento del decollo e dell'atterraggio. (int. scr. - 1930)

RISPOSTA. — L'edificio cui si riferisce la signoria vostra onorevole, realizzato nel 1962, raggiunge un'altezza massima di 15 metri ed è ubicato a 743,20 metri di distanza dal confine dell'Aeroporto dell'Urbe.

Tali misure non contrastano con le limitazioni previste dalla legge 4 febbraio 1963, n. 58, nè con le norme ICAO.

Non esistono pertanto motivi per adottare alcun provvedimento.

10 giugno 1970

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

PREZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di poter fare adottare dagli Uffici competenti dei vari Ministeri per snellire, al fine di renderla più rapida e rispondente alla legittima attesa degli interessati, la procedura di liquidazione definitiva delle pensioni e dell'indennità di buonuscita nei confronti soprattutto dei funzionari ed impiegati dei vari settori del pubblico impiego che sono collocati a riposo per limiti di età, per i quali sia i rispettivi e competenti Ministeri che l'ENPAS hanno tutta la possibilità di approntare tempestivamente i provvedimenti relativi.

Oggi, invece, dopo mesi dal collocamento a riposo, a detti pensionati, con 40 e più anni di servizio, viene corrisposta solo la pensione provvisoria ed offerto il 70 per cento dell'indennità di buonuscita, ciò che può essere comprensibile tutt'al più nei confronti di

quei dipendenti statali che chiedono di essere collocati a riposo prima del raggiungimento del limite massimo di servizio e di età.

Invero non può sfuggire quanto sia importante e decisiva per le attese di tantissimi dipendenti dello Stato la soluzione sollecitata e definitiva di una situazione tanto degna di considerazione sotto un profilo umano e giuridico. (int. scr. - 2844)

RISPOSTA. — Si risponde facendo presente che i problemi relativi allo snellimento delle procedure relative alla liquidazione definitiva delle pensioni e della indennità di buonuscita dei dipendenti statali sono attentamente considerati dal Governo allo scopo di introdurre nel sistema gli opportuni accorgimenti atti a rimuovere gli inconvenienti segnalati.

Per quanto riguarda le pensioni è stata richiesta al Parlamento il 12 novembre 1969 la delega per l'emanazione di un testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato (atto Camera numero 2011).

Il relativo disegno di legge, oltre che prevedere la raccolta in un testo unico delle norme in parola (art. 1 del disegno di legge) fissa i criteri direttivi per una adeguata revisione della vigente legislazione (art. 2). Tale legislazione dovrà essere semplificata e chiarita mediante la modifica delle singole norme (art. 2, criterio n. 1); la documentazione e gli accertamenti di ufficio dovranno essere ridotti allo stretto necessario, agevolando gli interessati nella formazione e produzione dei documenti ed evitando il succedersi di indagini da parte di organi diversi (criterio n. 2); dovrà assicurarsi il sollecito pagamento della pensione dopo la cessazione dal servizio e, in caso di pensione indiretta o di reversibilità, il pagamento della pensione agli aventi titolo entro un congruo termine dalla data della presentazione della domanda (criterio n. 3); dovrà procedersi, inoltre, al riordinamento normativo delle prescrizioni dei ratei e delle scadenze ed al riordinamento del settore delle pensioni privilegiate (criteri nn. 4 e 5).

Detto disegno di legge è all'esame della VI Commissione della Camera con il parere della I, in sede referente.

Per quanto riguarda la liquidazione delle indennità di buonuscita, si deve anzitutto ricordare che, a norma degli articoli 142 e seguenti del regio decreto 7 giugno 1928, numero 1369, per ottenere la prestazione, gli aventi diritto debbono produrre, attraverso l'Amministrazione di appartenenza, la documentazione di rito, precisando altresì gli estremi dell'avvenuta registrazione, da parte della Corte dei conti, del decreto di collocamento a riposo.

Nel procedere alle operazioni di liquidazione l'ENPAS segue — salvo casi di documentata necessità — l'ordine cronologico dell'arrivo delle pratiche.

Presso detto ente, anche in conseguenza dello sciopero del personale e dell'inattività degli organi di amministrazione nel periodo precedente la gestione commissariale, si era accumulato, di fatto, un certo arretrato che si va peraltro esaurendo, tanto che nel gennaio del corrente anno erano in trattazione le pratiche pervenute all'ente medesimo nel novembre del 1969.

C'è anche da ricordare che, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, è derivata all'ENPAS una nuova, imponente massa di lavoro, rappresentata dalla necessità di evadere centinaia di migliaia di domande di riscatto dei servizi pre-ruolo: anche tale situazione di disagio è sul punto di essere eliminata.

In ogni caso, la proposta di pervenire allo snellimento delle procedure per l'attribuzione della pensione e per una più immediata erogazione dell'indennità di buonuscita trova pienamente consenziente il Governo il quale, attraverso le amministrazioni direttamente interessate (Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Ministero del tesoro) cercherà di adottare al riguardo le soluzioni che saranno possibili, anche in attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, di delega al Governo per la riforma della Pubblica amministrazione ed in particolare di quelle norme le quali prevedano la semplificazione e lo snellimento delle singole procedure amministrative.

Si aggiunge che, per quanto riguarda un settore della Pubblica amministrazione, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 26 settembre 1969, ha già approvato, su proposta del Ministro dell'interno, un disegno di legge che, nel prevedere il decentramento dei servizi di tale Ministero, relativi all'amministrazione del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, all'articolo 6 afferma il nuovo principio per il quale alla liquidazione della indennità di buonuscita si deve provvedere d'ufficio e stabilisce che la liquidazione va approntata tre mesi prima del congedamento per limiti di età con l'obbligo per l'ENPAS di emettere subito il mandato di pagamento e di renderlo esigibile immediatamente dopo la cessazione dal servizio. Per le altre ipotesi di licenziamento, viene, invece, stabilito che la liquidazione deve essere approntata subito dopo e che il relativo pagamento da parte dell'ENPAS deve essere disposto a prescindere dalla registrazione del decreto di cessazione dal servizio e da ogni altra formalità, sulla base di una attestazione rilasciata dall'Amministrazione, relativa all'esistenza del diritto al trattamento di quiescenza ordinario di riposo o privilegiato.

Detto disegno di legge è attualmente all'esame della 2ª Commissione, in sede legislativa, della Camera (atto Camera n. 1924) con il parere favorevole espresso il 12 maggio della 1ª Commissione.

10 giugno 1970

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
BISAGLIA

SCIPIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti legislativi si ritenga opportuno adottare in merito all'esigenza, da tutti i lavoratori sentita, di una perequazione degli assegni familiari e dell'aggiunta di famiglia all'aumentato costo della vita ed alle reali esigenze dei nuclei familiari.

L'interrogante si richiama alle numerose proposte avanzate in tal senso dai parlamentari e dai sindacati, facendo presente che le

quote dell'aggiunta di famiglia e degli assegni familiari sono ferme, ormai da anni, su posizioni che si riferivano a condizioni economiche generali da tempo superate.

Inoltre, l'interrogante ritiene opportuno far presente come una più equa erogazione degli assegni familiari significherebbe intervenire in concreto in difesa e a sostegno della famiglia nella quale, non di rado, sono proprio le impossibili condizioni economiche, soprattutto quando le entrate siano assicurate da un solo lavoratore, a rendere precari, od a spezzare del tutto, quegli stessi vincoli di affetto, di concordia e di solidarietà sui quali si fonda la famiglia stessa. (int. scr. - 3482)

RISPOSTA. — I progressivi accrescimenti verificatisi nel monte salari non hanno avuto ripercussioni apprezzabili sull'imponibile contributivo alla Cassa assegni familiari, in quanto, come è noto, i contributi stessi sono dovuti dai datori di lavoro non in relazione all'effettivo salario corrisposto ai lavoratori, bensì al massimale (lire 2.000 giornaliere per le aziende commerciali e artigiane e lire 2.500 per tutte le altre aziende) di cui all'articolo 25 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, la cui applicazione è stata, con diversi provvedimenti, prorogata fino a tutto il 31 dicembre 1970.

Ne consegue che le misure delle prestazioni non hanno potuto conseguire alcun adeguamento, ed anzi la situazione patrimoniale della Cassa unica predetta è passata progressivamente, per effetto del crescente numero di beneficiari, da un risultato attivo ad un disavanzo alla fine del corrente anno di oltre 24 miliardi, destinato ad aumentare considerevolmente.

L'aumento della misura degli assegni familiari sarebbe stato possibile, fermo restando il massimale contributivo, con un notevole incremento dell'aliquota contributiva gravante sulla produzione, soluzione che avrebbe avuto ripercussioni negative sul mercato e sugli stessi salari dei lavoratori, tanto più in considerazione degli oneri imposti alla produzione stessa dalla riforma del sistema pensionistico, la cui spesa, veramente rilevante, il Parlamento ha ritenuto

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

14 GIUGNO 1970

avere carattere prioritario fra gli impieghi sociali del reddito nazionale.

Occorre, peraltro, tener presente che, se è vero che in questi ultimi anni non sono state apportate modifiche alla misura degli assegni familiari, la legislazione in materia ha avuto ulteriori estensioni, con riguardo ad alcune importanti categorie, quali quelle dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, disoccupati e operai in cassa integrazione guadagni; e ciò in corrispondenza degli obiettivi proposti dal programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole che il problema prospettato è allo studio del Ministero, e potrà trovare adeguata soluzione in sede di riordinamento della materia degli assegni familiari, in coincidenza con l'abolizione dei massimali contributivi prevista alla fine del corrente anno.

8 giugno 1970

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

SEMA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quale esito ha avuto l'impegno del CIPE di porre allo studio, di convocare una commissione *ad hoc* e di formulare proposte concrete per creare a Trieste quelle iniziative industriali trainanti ritenute indispensabili per superare l'attuale crisi economica della città. (int. scr. - 2832)

RISPOSTA. — Si informa che l'impegno del CIPE si sta attuando attraverso una fase di continui contatti per la realizzazione della nuova iniziativa industriale nell'area triestina avente carattere trainante per l'intera economia locale. Ultimata questa fase il CIPE affronterà il problema ai fini di una sua sollecita definizione.

4 giugno 1970

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
GIOLITTI

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se, stante la ormai insostenibile situazione del traffico nei centri urbani, al fine di scoraggiare l'impiego delle automobili in detti centri, sia da parte degli utenti privati che dei « pendolari », non si ritenga di porre allo studio la possibilità di disporre l'installazione per le autovetture che intendono circolare nei centri urbani di speciali dispositivi (tipo tassametri) per cui il conducente dell'autovettura dovrà inserire in gettoniera quantitativi di monete o di gettoni proporzionali al numero di chilometri che intende percorrere o al tempo per cui l'autovettura occuperà spazio nel centro urbano. (int. scr. - 3095)

RISPOSTA. — Sui problemi del traffico urbano la CEMT (conferenza europea dei Ministri dei trasporti) ha costituito un apposito gruppo di studio che, tra l'altro, ha preso in considerazione un sistema proposto dalla delegazione inglese analogo a quello suggerito dalla signoria vostra onorevole.

Si è esaminata cioè la possibilità di una « tassazione della circolazione » basata sull'impiego di contatori elettronici, da applicarsi sulle vetture, fatti funzionare da campi elettromagnetici creati da cavi interrati nelle pavimentazioni delle vie centrali.

Ad ogni scatto del contatore corrisponde una determinata tariffa, da pagarsi a seguito del controllo periodico del contatore stesso.

Questo sistema di regolazione del traffico interno è tuttavia ancora in fase sperimentale per cui non è dato prevedere se e quando potrà avere concreta applicazione.

Per quanto riguarda la proposta suggerita dalla signoria vostra onorevole si assicura che la stessa è stata segnalata, per il necessario esame, alla Commissione interministeriale per lo studio delle modifiche al codice della strada.

4 giugno 1970

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

VERONESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda, per ovviare ai gravi inconvenienti che derivano ai cittadini di Prato per il fatto che parte del territorio della città e zone limitrofe rientra nelle competenze dell'Ufficio del registro immobiliare di Pistoia e parte in quello di Firenze, istituire in Prato una Conservatoria dei registri immobiliari. (int. scr. - 3096)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria è consapevole della necessità di una completa revisione delle attuali circoscrizioni territoriali degli uffici ipotecari, al fine di adeguarle alle sopravvenute esigenze del servizio, connesse alla aumentata importanza economica, nonché allo sviluppo della popolazione di molti centri urbani.

Nel quadro dell'accennata riforma generale del servizio ipotecario, le ragioni adottate dalla signoria vostra onorevole a fondamento dell'auspicata istituzione di una Conservatoria dei registri immobiliari nella sede di Prato, così come ogni altra considerazione di carattere socio-economico, quale la importanza industriale e demografica di detta città, saranno tenute in evidenza dall'Amministrazione per essere adeguatamente esaminate nell'ampio piano di ristrutturazione degli uffici in questione.

A tale riguardo si può fornire assicurazione alla signoria vostra onorevole che gli studi relativi alla realizzazione dell'indicato programma sono già in fase di concreto avvio, essendo stata disposta la costituzione di un'apposita Commissione tecnica, il cui compito è essenzialmente quello della messa a punto di uno schema di provvedimento, comportante la revisione delle attuali circoscrizioni nonché delle norme che regolano il servizio ipotecario.

4 giugno 1970

Il Ministro delle finanze
PRETI

VERONESI, ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione dell'attività sempre maggiore che i presidenti provin-

ciali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro svolgono in favore dei loro associati, nel doveroso espletamento delle loro funzioni, non ritenga di approvare con urgenza sia la delibera del Consiglio nazionale dell'ANMIL, n. 2 del 1969, con la quale viene abrogata la norma regolamentare concernente la gratuità delle cariche sociali, sia la delibera n. 27 del 1969, approvata nella riunione del Comitato centrale dell'ANMIL, con cui è stato deciso il ripristino dell'indennità mensile di carica in favore dei presidenti delle sezioni provinciali a decorrere dal 1° dicembre 1969. (int. scr. - 3210)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la delibera del commissario straordinario dell'ANMIL n. 27 del 28 novembre 1969, relativa al ripristino delle indennità di rimborso forfettario mensile di spese ai Presidenti delle sezioni provinciali dell'Associazione è stata approvata da questo Ministero di concerto con quello del tesoro.

In particolare, la suddetta delibera prevede che, con decorrenza 1° dicembre 1969, ai Presidenti delle sezioni provinciali dell'ANMIL venga corrisposta una indennità di rimborso forfettario mensile di spese nella misura di lire 50.000-40.000-30.000 a seconda della categoria in cui sono state classificate le sezioni provinciali.

3 giugno 1970

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

VIGNOLO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle circostanze nelle quali si sono verificati i casi di meningite cerebrospinale epidemica che hanno colpito 5 giovani reclute del CAR di Casale Monferrato (Alessandria), casi per fortuna in via di risoluzione favorevole, ma che hanno aperto più di un interrogativo sulle condizioni di vita igienico-sanitarie, alimentari e di alloggiamento, nonché sul tipo di rapporti — in spe-

cie, sulla misura in cui essi siano democratici e conformi allo spirito della Costituzione — fra Comando e truppa.

Risulta inoltre che un alto numero di reclute, ospitate nelle caserme « Pietro Mazza » e « Nino Bixio », è sistematicamente colpito da affezioni alle vie respiratorie e da forme reumatiche, che fanno ritenere le caserme non idonee alle funzioni cui sono adibite.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare in rapporto a:

1) la tutela della salute delle giovani reclute;

2) l'azione sistematica di prevenzione sul piano igienico e sanitario;

3) la garanzia di un radicale miglioramento delle condizioni ambientali e di vita. (int. scr. - 3367)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro della sanità.

Qualche caso di meningite cerebro-spinale epidemica verificatosi fra le reclute di stanza al CAR di Casale Monferrato è da attribuire al carattere infettivo ed endemico di tale malattia, la quale ha recrudescenze stagionali in corrispondenza del periodo inverno-primavera di ogni anno e colpisce di preferenza individui giovani.

Al manifestarsi della predetta forma morbosa è stata tempestivamente adottata ogni idonea misura profilattica e sanitaria, il che ha consentito di contenere l'incidenza della malattia a pochissimi episodi.

Quanto alle affezioni acute da raffreddamento, tali manifestazioni stagionali, comuni a quelle che colpiscono la popolazione civile, hanno avuto nell'inverno scorso particolare incidenza in tutto il territorio nazionale per il diffondersi della nota epidemia influenzale.

Sia dal punto di vista igienico, sia da quello sanitario, la situazione del CAR di Casale Monferrato può essere considerata soddisfacente. Il servizio sanitario è disimpegnato da sette ufficiali medici, i quali assicurano la tutela della salute dei giovani.

Nel quadro dei miglioramenti previsti alle infrastrutture del CAR, è stato di recente provveduto al rifacimento di alcuni locali destinati a servizi igienici ed è in programma l'incremento del numero delle docce esistenti. È anche previsto un piano per la graduale installazione d'impianti di termosifone in tutte le caserme del territorio nazionale, iniziando da quelle dislocate nelle zone più fredde.

5 giugno 1970

Il Ministro della difesa
TANASSI